



# l'altra città

Numero 38 - settembre 2011

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni. Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile". Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007. Direttore responsabile: Luciana Bedogni. E-mail: [laltracitta2007@teletu.it](mailto:laltracitta2007@teletu.it), [laltracitta2007@libero.it](mailto:laltracitta2007@libero.it). Blog: [www.laltracitta2007.blogspot.com](http://www.laltracitta2007.blogspot.com). Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

## NATO SOTTO UNA CATTIVA STELLA

**Bloccato dal Comune di Siracusa, dalla Soprintendenza, ora anche dall'ENI. Il porto turistico "Marina di Archimede" non decolla**

Se Francesco Caltagirone e la società Acqua Marcia avessero saputo come sarebbe andata chissà se si sarebbero buttati in questa avventura del porto turistico "Marina di Archimede". Non solo per le vicende che ora vi racconteremo, ma anche perché il turismo da diporto va male, anzi malissimo. E' in piena crisi, come tanti settori del resto.

La prima pietra del porto turistico di Siracusa è posata nell'ottobre 2007. Occorrono altri due anni perché l'iter autorizzativo che ha coinvolto Comune, Regione e Ministeri sia completato. Nel frattempo Caltagirone si vede sfumare sotto gli occhi ben 9 milioni di euro di finanziamenti pubblici. La società Acqua Marcia deve poi fare i conti con l'opposizione delle associazioni ambientaliste, di esponenti politici di destra e sinistra, e della società civile che non vedono di buon occhio i trentamila metri quadrati di riempimento del mare, all'interno di un porto sottoposto a vincolo paesaggistico dal 1988, e la realizzazione, a pelo d'acqua, di 140 metri lineari di albergo per i diportisti. Un bel giorno del gennaio 2011, poi, Raffaele Lombardo, presidente della Regione Siciliana, approda a Siracusa e durante un convegno ricorda agli smemorati, che l'edificazione di un albergo entro 150 metri dalla battigia è

incompatibile con la legge regionale n. 78, del 1976.

Un colpo al cuore per il porticciolo "Marina di Archimede", ma anche per i due "smemorati" per eccellenza: l'ex sindaco Bufardecì, che ha "fortissimamente" voluto il porto turistico, e l'ex soprintendente, Mariella Muti, che non ha esitato un attimo a concedere il nullaosta al progetto. Le parole di Lombardo rimettono in moto la Soprintendenza che, ormai depurata della figura della Muti, decide di opporsi in giudizio alla realizzazione dell'hotel. Troppo tardi per salvare il Porto Grande, se non a prezzo di un rimborso danni ingentissimo ai Caltagirone, ma si vuole comunque inviare un messaggio chiaro per il futuro.

A complicare le cose ci si è messo anche il Comune di Siracusa. Per completare le opere a mare del porto turistico, ormai giunte a buon punto, è necessario, infatti, che il Comune termini la realizzazione del "martello" al Molo S. Antonio. I lavori al Marina di Archimede quindi sono di nuovo fermi.

A mettere la ciliegina sulla torta ci ha pensato l'ENI che, proprio nell'area demaniale, data in concessione a Caltagirone per i prossimi cinquant'anni, ha due impianti per la distribuzione e il rifornimento di carburante per

pescherecci. Il destino ha voluto che le stazioni di servizio si trovino proprio dove dovrebbero sorgere l'hotel della discordia. La Regione ha invitato le parti a trovare un accordo per l'individuazione di un'area alternativa per l'ENI e, come è nel suo stile, se ne è lavata le mani. Sono mesi, quindi, che i due "titani" si affrontano davanti al TAR e al Tribunale di Siracusa. Quest'ultimo, nel marzo 2011, ha ordinato alla società "Marina di Archimede" di rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono l'accesso e l'attracco ai natanti per il rifornimento nelle aree di servizio dell'ENI. Rimuovere gli ostacoli significa rimettere mano a gran parte dei lavori già realizzati per il porticciolo.

La società Acqua Marcia ci ha confermato che intende ricorrere nei successivi gradi di giudizio e non darla vinta ad ENI. Evidentemente gli interessi legati all'erogazione del carburante in quell'area del porto sono davvero rilevanti, se invece di chiudere il contenzioso, destinando alle attività di ENI un'area alternativa, si preferisce seguire la strada giudiziaria, che per forza di cose contribuirà a rimandare ulteriormente il completamento del porto turistico. Intanto, il popolo dei diportisti si guarda intorno, sceglie e va altrove.

I.b.

## L CINEMA VERGA: UN'ALTRA OCCASIONE PERDUTA?

Avevamo perso ogni speranza di vedere il Cinema Verga aperto alla città. Il Verga sembrava essersi incamminato sulla stessa strada del Teatro comunale. Un'altra incompiuta che ritorna periodicamente nelle parole dei politici, incapaci di tradurre le promesse in fatti. Un'incompiuta alla quale gran parte dei siracusani sembra avere rinunciato ormai da tempo, senza nemmeno troppa nostalgia. "Frontiere liquide Ortigia" restituisce il Verga alla città. Lo restituisce a cantiere aperto, con le impalcature, le strutture in ferro e in cemento a vista. Con i marmi bianchi dell'entrata principale e degli scaloni, con i pannelli in legno che rivestono alcune pareti. Tracce sufficienti che fanno immaginare il nuovo che, attraverso questo luogo, potrà diffondersi e contaminare la città. Il Verga e il Comunale sono già luoghi perfetti per fare teatro o cinema, e per ridare forma identitaria ad una città che, con la loro chiusura, si è impoverita sia sul piano culturale che nel senso civico. Gli autori del progetto, Matteo Bavera e Ruth Heynen, hanno voluto farci provare l'emozione di ritrovarci in questi luoghi. Lo hanno fatto prima di tutto attraverso la lettura pubblica di un romanzo: *La misura delle cose* di Eduardo Rebulla. A leggere le pagine del testo sono stati invitati i cittadini di Siracusa: professionisti, politici, amministratori, docenti, artisti, studenti, imprenditori, artigiani, pensionati, commercianti, giornalisti. Facce di qui, che incontriamo tutti i giorni per strada. Simbolicamente si è chiamata a raccolta la città, si è creata l'occasione per ritrovarsi come comunità, perché ognuno potesse fare la sua parte. Non importa se si trattava di leggere un romanzo o discutere di un problema. Eppure questa opportunità è stata in gran parte sprecata. Molti lettori dopo avere recitato le loro pagine se ne sono andati, quasi come se il loro compito si fosse esaurito con la loro esibizione. Invece sarebbe stato importante esserci fino alla fine, ascoltare anche quello che avevano da dire e da raccontare gli altri. Così come fanno i membri di una comunità.

LALTRACITTA'... SUL TEATRO COMUNALE



# IL "GRANDE FRATELLO" IN CONSIGLIO COMUNALE

Un passaggio in aula durante la discussione del bilancio di previsione 2011 a telecamere spente e accese.

Effetto "Grande fratello" in Consiglio comunale. Dopo una lunga assenza, da alcuni mesi le telecamere sono tornate ad essere una presenza fissa all'assemblea cittadina. Qualche tempo addietro un consigliere comunale della maggioranza raccontava con rammarico che da quando la televisione mancava dall'aula gli eletti in consiglio non avevano più alcun freno: gente che si presentava per l'appello poi spariva per tutta la serata, scontri verbali che, in alcuni casi, hanno sfiorato l'aggressione fisica, totale disinteresse per le argomentazioni di chi interviene, aule semideserte, battute gratuite, inutili, che dimostrano solo una cosa: la preoccupante ignoranza degli autori.

Ora la televisione c'è. Ma è cambiato ben poco. L'unica novità apprezzabile è che, adesso, i consiglieri presenti rimangono incollati alla sedia tutta la serata, dall'appello alla chiusura dei lavori, e si allontanano dall'aula solo per fumare frettolosamente una sigaretta. Niente più soste interminabili al bar, niente più incontri clandestini con coperture ufficiali, niente più gettoni di presenza a sbafo. Tutti sull'attenti, come tanti soldatini, davanti alle telecamere. Non si sa mai!

Una delle tante sedute di settembre, convocate per l'approvazione del bilancio di previsione 2011. Il bilancio di previsione di un anno di cui sono trascorsi già nove mesi. Una cosa insensata, anche se consentita dalla Regione Siciliana, a statuto specialissimo. Insensata e vergognosa, perché questo fatto, affrontato con superficialità e leggerezza da tanti consiglieri, ha delle ricadute concrete sulla vita quotidiana di noi cittadini. Ritardi nei pagamenti e nello svolgimento dei lavori, interruzioni o discontinuità nell'erogazione di servizi, impossibilità di programmare qualsiasi attività. Qui si vive e si ragiona alla giornata, signori!!!

Ma voi pensate che ci sia traccia di imbarazzo, di rammarico e di preoccupazione nell'espressione degli eletti in Consiglio? Seguitele queste dirette, andate a cercare nei primi piani sbattuti sui vostri monitor che cos'è che anima queste persone che noi abbiamo eletto.

Perché non è vero che sono tutte uguali. Questo è certo! Seguitela questa sarabanda, dall'inizio alla fine. Osservate i capannelli di consiglieri che ridacchiano e parlano ad alta voce in aula, mentre qualche collega svolge il suo intervento. Ascoltateli gli sfottò e le smargiassate di cui sono capaci. Constatate di persona con quale soddisfazione alcuni consiglieri esibiscono la loro ignoranza e maleducazione alle telecamere. E' questo l'effetto "Grande fratello", spinto oltre ogni limite di sopportabilità e decenza.

Di sicuro qualcuno del pubblico, nel salotto di casa o in aula, troverà questi eccessi persino divertenti e "spacchiusi", ma gli altri che cosa proveranno? Che cosa penseranno, ad esempio, del presidente del Consiglio comunale, Edy Bandiera, incapace di garantire un minimo di decoro nell'assemblea cittadina e di fare rispettare un regolamento ormai carta straccia, che, come una maestrina delle elementari, rivolto ai "discoletti" del Consiglio, sa solo alzare benevolmente le sopracciglia come per dire: "Dai, fate i bravi!". In altri Consigli comunali basta meno, molto meno per essere espulsi dall'aula. Lì, non si consente ad un pubblico "selezionato", nemmeno ai giornalisti, di aggirarsi nello spazio riservato alla giunta e ai consiglieri per farsi due chiacchiere e qualche risatina con l'eletto o il nominato di turno, come se fossero a casa propria. Lo spettacolo continua e prosegue anche a telecamere spente. Un consigliere si avvicina a un cameramen e chiede qualche primo piano in più. Non per lui, naturalmente, ma per gli amici che così lo vedono alla Tivvù. Altri, di cui si era smarrita la presenza, perché mai avevano preso la parola in aula, fanno notare il picco dei loro contributi, vuoti e inutili, per un improbabile pubblico di potenziali elettori.

Dovreste infine vedere la delusione che si diffonde in aula quando gli operatori iniziano a smontare le loro attrezzature, segno che la diretta è finita. "Ma come, ve ne andate già via?", si lascia puntualmente sfuggire qualcuno che rivolto all'aula urla "Non siamo più in televisione!". Lo spettacolo è finito, andate in pace!



## SAI 8: UN'AZIENDA CHE FA ACQUA DA TUTTE LE PARTI

Un cittadino scrive invano a SAI 8 per fare correggere un errato addebito di consumo

Gentile Direttore Generale Infrastrutture SAI8,

Ora ne sono certa. Non siete in grado di risolvere nemmeno un problema semplice come il mio. Mi avete addebitato in bolletta un consumo di acqua che non ho mai effettuato. Avete deciso che il mio contatore era rotto, sebbene un vostro letterista abbia verificato personalmente che funzionava benissimo. Me lo avete cambiato malgrado mi aveste assicurato che non c'era più la necessità di sostituirlo. Non vi è venuto nemmeno il dubbio che il consumo di acqua più basso rispetto agli anni precedenti fosse dovuto ad un minore e diverso utilizzo dell'abitazione a cui fa riferimento l'utenza. Sono venuta al vostro sportello utenti per chiedere chiarimenti e per sapere a chi mi sarei dovuta rivolgere per risolvere il mio problema e una vostra addetta mi ha risposto: "Ma che domande mi fa, che cosa ne so io!". Nell'agosto scorso Le ho spedito un reclamo formale dove ho fornito spiegazioni dettagliate e documentate su quello che è accaduto e ho chiesto il Suo intervento per risolvere la questione.

Nel frattempo ho continuato a ricevere bollette senza alcun ristoro dell'importo che mi è stato erroneamente addebitato. Il 9 settembre scorso il front office della Sua azienda mi ha inviato una mail per informarmi che "le bollette finora emesse risultano regolari in quanto avendo riscontrato che il misuratore idrometrico era guasto, la Società come da regolamento ha provveduto ad applicare l'art. 23 addebitandoLe un consumo minimo forfettizzato".

Riassumendo: il mio contatore non era affatto guasto, mi avete fatto perdere tempo in attesa ai vostri sportelli e per scrivere due lettere di reclamo, e devo anche pagare per un consumo di acqua che non ho mai effettuato. In compenso, però, ora ho un contatore nuovo e, secondo voi di SAI8, per questo, dovrei pure essere felice.

## INCONCLUDENTI

*E' il minimo che si possa dire di questa Amministrazione comunale che ad aprile ha chiuso per lavori di ristrutturazione i più importanti giardini pubblici della città e ad ottobre siamo ancora al punto di partenza. Per mesi decine di disoccupati, assunti per eseguire i lavori, hanno stazionato con le mani in mano all'interno dei giardinetti.*

*Li abbiamo visti incrociare le braccia perché la Regione non erogava i soldi per i loro salari, ma non li abbiamo mai sentiti protestare perché mancavano i materiali e la luce elettrica per eseguire i lavori per i quali erano pagati.*

*Persino per i Siracusani, abituati a tollerare ritardi e inefficienze senza fare una piega, la misura è ormai colma. Grazie ai giardini pubblici incompiuti anche Siracusa ha i suoi indignados. Sono le mamme e i bambini di questa città, che, a ragione, vogliono riavere al più presto gli spazi verdi pubblici per incontrarsi e giocare. L'assessore La Bianca, sapendo di non potere onorare la promessa, ha assicurato che i lavori sarebbero stati completati in due settimane. Laltracittà per mesi ha insistito perché i giardinetti fossero ristrutturati e messi in sicurezza secondo le norme comunitarie. Così, però, non ci siamo.*

# CHEF QUASI PER CASO

Inizia a fare il cuoco a Siracusa. La grande occasione lo porta a lavorare in un ristorante di Bangkok. Oggi Frederik Farina è chef in un grande albergo in Vietnam

Il futuro di Frederik rimane a lungo incerto. Ancora adolescente entra a far parte della Canottieri Siracusa, poi della squadra azzurra di canoa dove rimane per cinque anni. Convocato a due campionati del mondo, si aggiudica una medaglia di bronzo insieme al siracusano Gianmarco Conigliaro.

Prende il diploma di perito aziendale poi tenta la carta dell'università, che abbandona quasi subito. Per qualche anno collabora con i genitori nella conduzione di due negozi a Siracusa. Ma non è quella la sua strada. Poi arriva la decisione che cambia la sua vita. Inizia a lavorare nella cucina del ristorante "A rutta e ciauli", dopo pochi mesi passa ai fornelli del Don Camillo. Scopre così che la cucina è la sua vocazione.

Lui è Frederik Farina, 40 anni, papà siracusano, mamma francese. A 29 anni Frederik parte per Milano dove, giusto per recuperare il tempo perduto, si iscrive a due corsi di ristorazione alla scuola professionale "Achille Grandi". La sua prima importante opportunità è all'estero, a Miami in Florida. Parte senza esitazione, questa gli sembra un'occasione imperdibile. A questa di opportunità ne seguono altre sempre più importanti e stimolanti. Oggi Frederik è chef nelle cucine di un grande albergo di Da Nang in Vietnam. Da lì, cinque ore di fuso orario di differenza con l'Italia, ci racconta il suo percorso professionale.

*"La mia esperienza lavorativa nel campo della ristorazione e ristorazione alberghiera, ha avuto una fortissima accelerazione nel momento in cui sono approdato in Asia, nello specifico a Bangkok. Ci sono arrivato nove anni fa con un bagaglio professionale limitato. Se fossi rimasto sullo scoglio, non avrei avuto modo di fare queste esperienze.*

*Per certi mestieri viaggiare è la chiave di volta per la crescita. In altri casi consiglio il confronto con quello che succede intorno mantenendo*

*un atteggiamento critico e costruttivo. La nostra realtà siracusana rimane quella di una città del sud Italia, inutile illudersi e parlare di Magna Grecia e dei tempi che furono. Anche a livello geografico ci troviamo in fondo alla via, manca il passaggio, il flusso di nuove idee e la possibilità di rigenerarsi".*

Quando gli chiediamo che cosa significa lasciare la città in cui si è nati e cresciuti per realizzarsi altrove ci risponde: *"Significa mollare gli ormeggi della calma siracusana, con le sue certezze, le sue incredibili bellezze naturali ed architettoniche, amicizie e legami, per scommettere su se stessi e giocare la partita fino in fondo.*

*La vita da espatriato non è sempre la più facile. In certi casi è anche ben remunerata, ma sei sempre e solamente con te stesso e le tue risorse. Non puoi fare riferimento alle amicizie e parentele che ti tutelano come succede a casa. Devi partire da altri fondamentali delle relazioni con gli altri, non tanto chi hai alle spalle ma chi sei, cosa sai fare e come. Tutto questo non è necessariamente per tutti, anzi. Direi che è una scommessa che in molti non si sentono di fare".*

Ma qualcosa le mancherà pure di Siracusa? A questa domanda Frederik replica con alcuni distinguo: *"Di Siracusa mi manca l'infanzia, l'adolescenza, la gioventù, i 20 anni. Quando parlo a qualcuno di Siracusa e della sua storia, dico che dovunque fai un buco per terra trovi qualcosa vecchio di qualche migliaio di anni e che il mio parco giochi durante la mia infanzia erano il cortile o le mura dell'anfiteatro romano. Può sembrare banale, ma per la maggior parte delle persone che incontro tutto questo è molto distante.*

*Se è vero che a Siracusa non succede molto in termini di esposizione con l'esterno, dall'altra parte ti confronti con un mondo molto colorato e a tinte vivaci. I sapori (giusto per rimanere*



*nel mio ambiente), tanti ingredienti spontanei e buonissimi. Le botteghe, i vicoli, i personaggi del centro storico. I legami, il clima mediterraneo, il mare sempre a due passi, le amicizie, il club sportivo, le goliardate con gli amici di spogliatoio.*

*Non mi mancano il chiacchiericcio e le parole inutili, l'attesa per qualcosa che non poverà mai dal cielo, la perenne lamentela per l'inefficienza delle istituzioni, lo scarso senso civico, la mentalità retrograda. Insomma cose non toccabili con mano, ma di cui si subiscono gli effetti quotidianamente.*

*Siracusa ha evidentemente delle potenzialità di cui si è parlato da sempre, anche se non necessariamente si ha un'idea su come svilupparle. Si dice che sia una città turistica. Ma che tipo di cultura dell'accoglienza abbiamo noi a Siracusa? Che cosa inculcano le scuole ai nostri ragazzi in merito all'ospitalità? Come*

*vengono insegnate le lingue straniere? Come comunichiamo al mondo esterno, cosa facciamo e chi siamo? Perché un turista dovrebbe venire a Siracusa invece che andare altrove?"*

Di tornare a Siracusa, quindi, non se ne parla!

*"Per come vivo oggi il mio presente qui nel sud est asiatico, dove tutto è giovane ed in fermento, purtroppo non credo che il mio futuro possa essere a Siracusa. Ho avuto la fortuna di accedere ad un mondo professionale molto stimolante, che qui da queste parti trova sfogo in bei progetti alberghieri. Se tornassi in Italia, difficilmente avrei le stesse opportunità".*



Frederik Farina e i suoi collaboratori nell'hotel di Da Nang in Vietnam



## Caro cittadino ti scrivo...

Caro cittadino di Siracusa,  
vuoi utilizzare le sale pubbliche della città per le tue iniziative culturali, sociali, promozionali o commerciali che siano? Bene! Per poterlo fare devi rispettare le seguenti regole:

- Non puoi piantare chiodi o staffe nei muri, nonché affiggere manifesti, cartelloni o altro materiale informativo (sia all'interno che all'esterno) al di fuori degli spazi a ciò destinati.
- Devi lasciare i locali, gli ambienti e le attrezzature in buono stato di manutenzione, conservazione e pulizia, in modo che dette strutture siano immediatamente fruibili;
- L'eventuale materiale depositato devi ritirarlo il giorno stesso della chiusura dell'iniziativa o, comunque, entro le 12 ore successive qualora la sala non sia già stata prenotata. In caso contrario il materiale depositato sarà sgombrato addebitandoti le spese conseguenti.

- Insieme ad un incaricato dell'Ente visiterai i locali concessi prima dell'iniziativa per accertare la perfetta funzionalità e la inesistenza di danni. A riunione ultimata, insieme controllerete che la sala venga restituita nelle stesse condizioni in cui è stata consegnata. In caso di danni sarà redatto un verbale con la loro descrizione e sarai tenuto a pagare gli importi per porvi rimedio.

Se non provvederai a pagare i danni provocati, non ti sarà più concesso l'utilizzo di alcuna sala pubblica, nemmeno se sei un amico.

(Tratto dal Regolamento di un Comune italiano)

## FATISCENTI SARETE VOI

A Siracusa l'utilizzo delle sale pubbliche non è soggetto ad alcun regolamento. E i risultati si vedono.

"A caval donato non si guarda in bocca". Sembra questo il leitmotiv che a Siracusa ispira la concessione di strutture pubbliche a privati cittadini per realizzare iniziative culturali e promozionali. Non si guarda in bocca significa che: "o ti vanno bene così come sono, e ti facciamo un favore a dartele, oppure ti cerchi altre soluzioni". Così come sono lo hanno visto in tanti. A chi non ha avuto questo piacere lo raccontiamo noi, anche con alcune immagini. Premettiamo che mettere a disposizione dei cittadini una sala o un locale pubblico, in forma gratuita o onerosa, non è un favore che si concede alla collettività, ma un servizio pubblico dovuto.

Il 16 settembre scorso varchiamo i cancelli dell'Antico Mercato di Ortigia, uno dei più begli edifici storici della città, per il cui restauro sono stati spesi milioni di lire. Nei locali del mercato, sparsi alla rinfusa, troviamo sacchi neri pieni di calcinacci, scatole con materiali pubblicitari, volantini dappertutto, piatti e bicchieri di plastica sporchi, contenitori per la pizza usati, sacchetti pieni di spazzatura, manifesti e striscioni abbandonati per terra. Modellini di architetture dimenticati in una stanza; pezzi di pane rafferma e residui di pomodorini secchi lasciati in un piattino; pannelli di legno attaccati al muro con i chiodi; sul pavimento del cortile interno cartacce, residui di frutta e verdura marcia. La scala che conduce alla piattaforma per i disabili ingombra di basole, carta, cartoni, e manifesti: infatti, l'Antico Mercato è praticamente inaccessibile ai portatori di handicap.

Anche Palazzo Impellizzeri, altra perla architettonica della città, ha i suoi problemi: le porte laterali della sala conferenze non si possono aprire perché, a chi osa farlo, si presenta uno spettacolo indecente: una discarica non autorizzata dove è stato buttato di tutto.

"E' fatiscente, è fatiscente!", insiste sconcolato chi ha il compito di custodire le chiavi dell'Antico Mercato. Come se affermare questo assolvesse chi della Pubblica amministrazione non ha mai approvato, come hanno fatto tanti Comuni in Italia, un regolamento per l'uso delle sale pubbliche, né controllato che i locali fossero utilizzati in modo corretto dai cittadini e consegnati puliti. E così tante associazioni, organizzazioni di categoria, aziende private e pubbliche, hanno usufruito di queste strutture e, oltre a non lasciarle pulite, vi hanno abbandonato tutto quello che non serviva più. Altro che fatiscenti! Queste strutture avranno anche bisogno di qualche intervento di recupero e adeguamento degli impianti, ma sono soprattutto SPORCHE. Sporche perché utilizzate da persone incivili, sporche perché sono abbandonate nell'incuria dall'Amministrazione pubblica che ne è proprietaria. Per darvi un'idea della mentalità con cui si utilizzano questi locali vi citiamo un episodio. Una domenica uscendo dal bagno dell'Antico mercato abbiamo incontrato un agricoltore che proprio lì vende i suoi prodotti. "E' uno schifo, vero?", commenta. Noi facciamo cenno di sì e chiediamo: "Perché non lo pulite visto che voi utilizzate la struttura?". "Perché dobbiamo pulire, lo abbiamo trovato sporco!" è stata la risposta. Per darvi invece un'idea della cultura del servizio diffusa nella Pubblica amministrazione vi riportiamo la minaccia più ricorrente: "Ora le sale le chiudiamo e non le diamo più a nessuno".

